



Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica

Linee di *policy* per migliorare la filiera del credito e della garanzia. Un focus sul ruolo dei confidi.

Salvatore Vescina

UVAL – Unità di Valutazione degli Investimenti Pubblici

Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica

Ministero dello Sviluppo Economico

salvatore.vescina@dps.gov.it

Bologna, Regione Emilia Romagna, 16 luglio 2013

La crisi del credito

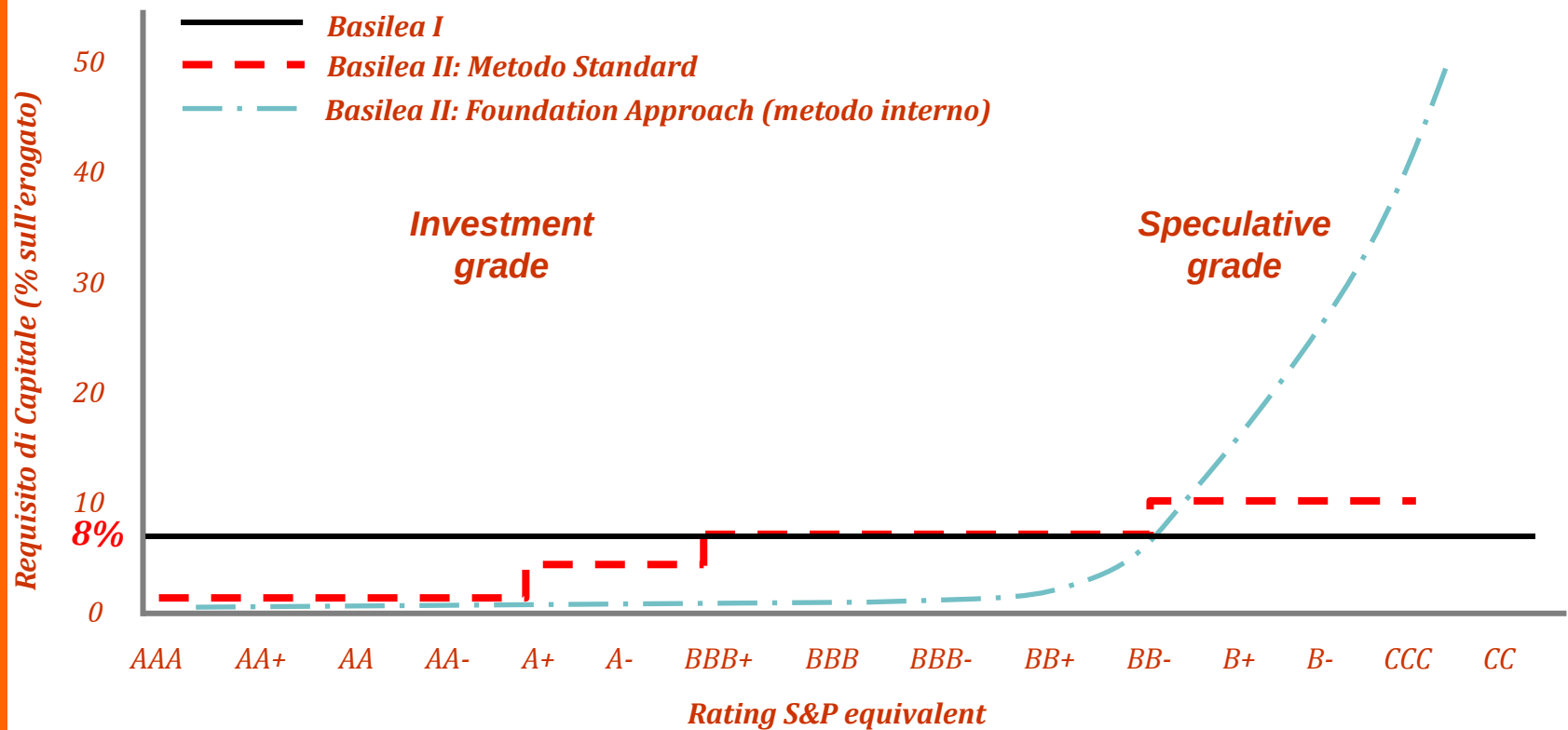
Finanziamenti per cassa: numero imprese affidate

	DA 30.000 A < 75.000 EURO	DA 75.000 A < 125.000 EURO	DA 125.000 A < 250.000 EURO	DA 250.000 A < 500.000 EURO	DA 500.000 A < 1.000.000 EURO
31/03/2009	433.718	237.163	274.235	190.868	132.439
31/12/2012	363.327	195.739	233.100	166.861	113.824
differenza v.a.	-70.391	-41.424	-41.135	-24.007	-18.615
differenza %	-16,2%	-17,5%	-15,0%	-12,6%	-14,1%
cumulato in v.a.	-70.391	-111.815	-152.950	-176.957	-195.572

	DA 1.000.000 A < 2.500.000 EURO	DA 2.500.000 A < 5.000.000 EURO	DA 5.000.000 A < 25.000.000 EURO	>= 25.000.000 EURO	TOTALE (>= 0)
31/03/2009	107.825	43.025	36.016	6.631	1.541.498
31/12/2012	90.286	36.133	29.589	5.585	1.318.366
differenza v.a.	-17.539	-6.892	-6.427	-1.046	-227.476
differenza %	-16,3%	-16,0%	-17,8%	-15,8%	-14,8%
cumulato in v.a.	-213.111	-220.003	-226.430	-227.476	-227.476

Basilea 1/2/3

Gli accantonamenti del patrimonio di vigilanza (concetto che muta) degli intermediari vanno proporzionati alla rischiosità degli impieghi.



Cresce la rilevanza delle tecniche di mitigazione del rischio

Nell'attuale fase recessiva, gli strumenti di *policy* volti a facilitare l'accesso al credito delle imprese captano risorse pubbliche ingenti -in molteplici forme- a tutti i livelli istituzionali (dall'europeo al comunale).

Ciò avviene con il coinvolgimento molto rilevante dei Confidi che risultano grandi *catalizzatori* di aiuti di Stato.

Un recente studio (Gruppo Impresa, Unicredit, Fondazione Rosselli) evidenzia che nel decennio 2003-2012 le Amm.ni regionali hanno attivato 245 regimi di aiuto per un valore di 2,6 miliardi di euro. Tale censimento prescinde dagli interventi attuati da altre istituzioni (sistema camerale *in primis*).

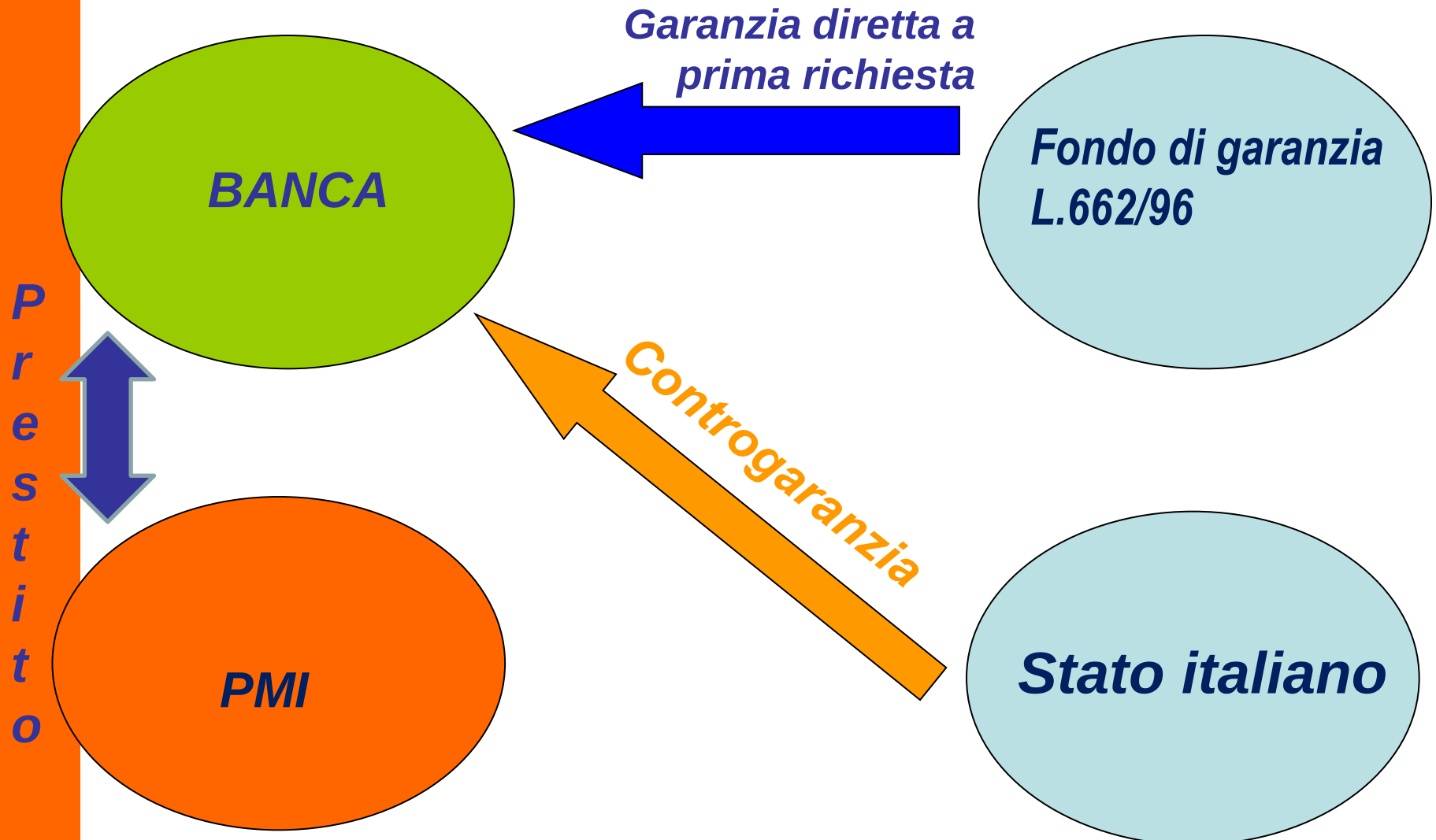
Il Fondo di garanzia per le PMI

(L.662/96)

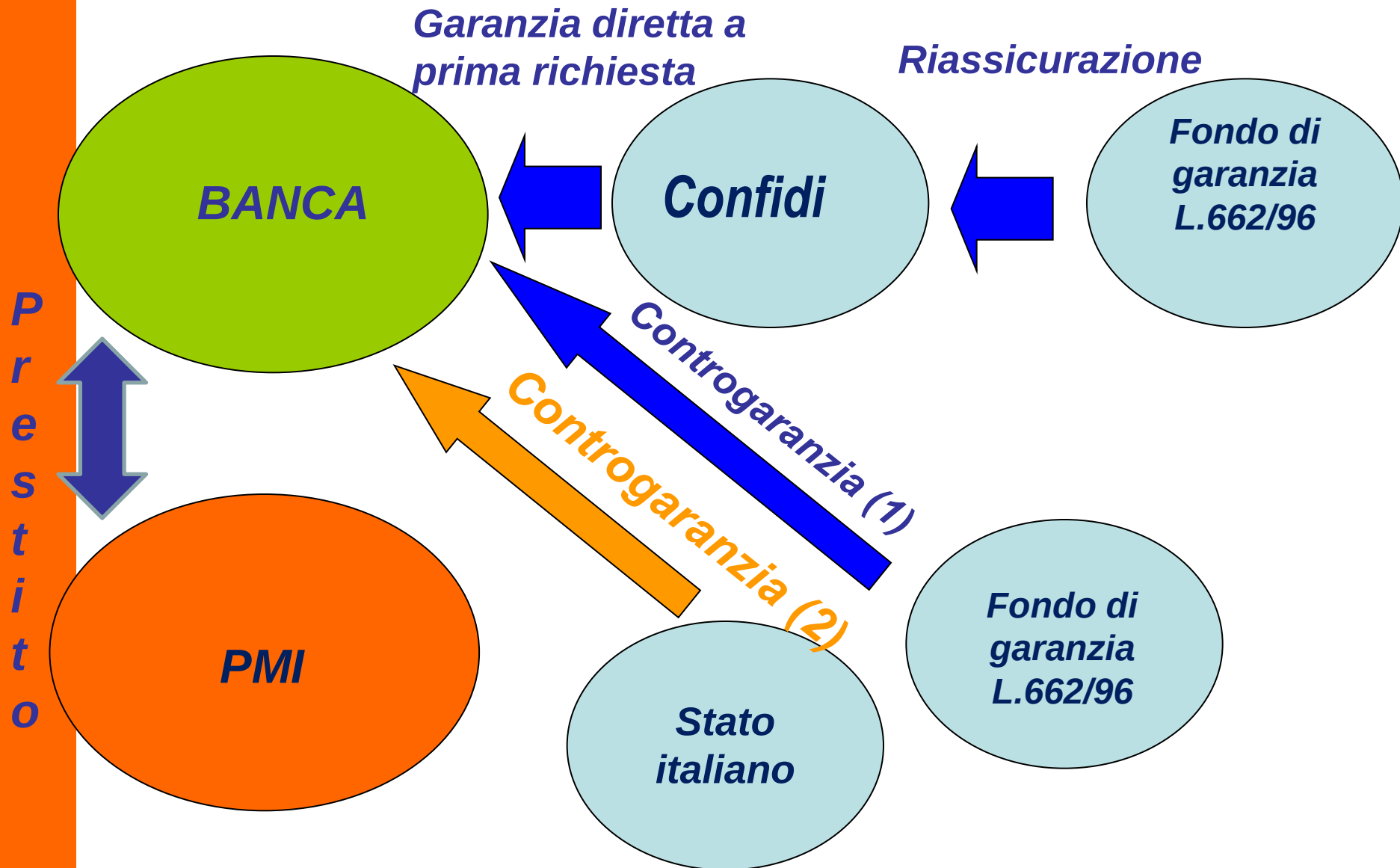
Possono beneficiarne tutte le PMI rientranti nei parametri dimensionali di cui al Decreto MAP del 18 aprile 2005, pubblicato in Gazzetta Ufficiale n. 238 del 12 ottobre 2005, ed alla Raccomandazione della Commissione Europea 2003/361/CE del 6 maggio 2003:

- valutate economicamente e finanziariamente sane;
- appartenenti a qualsiasi settore ad eccezione di alcuni settori esclusi dalla normativa comunitaria sugli aiuti di Stato
- situate sul territorio nazionale

a) La garanzia diretta a prima richiesta



b) La riassicurazione (controgaranzia)



Governance



**Soggetto
GESTORE**

E' un pool di banche con questi compiti principali:

- *istruire ogni pratica e proporre al Comitato una decisione;*
- *gestire tutte le garanzia concesse e le attività connesse;*
- *curare il recupero dei crediti (in surroga al creditore)*



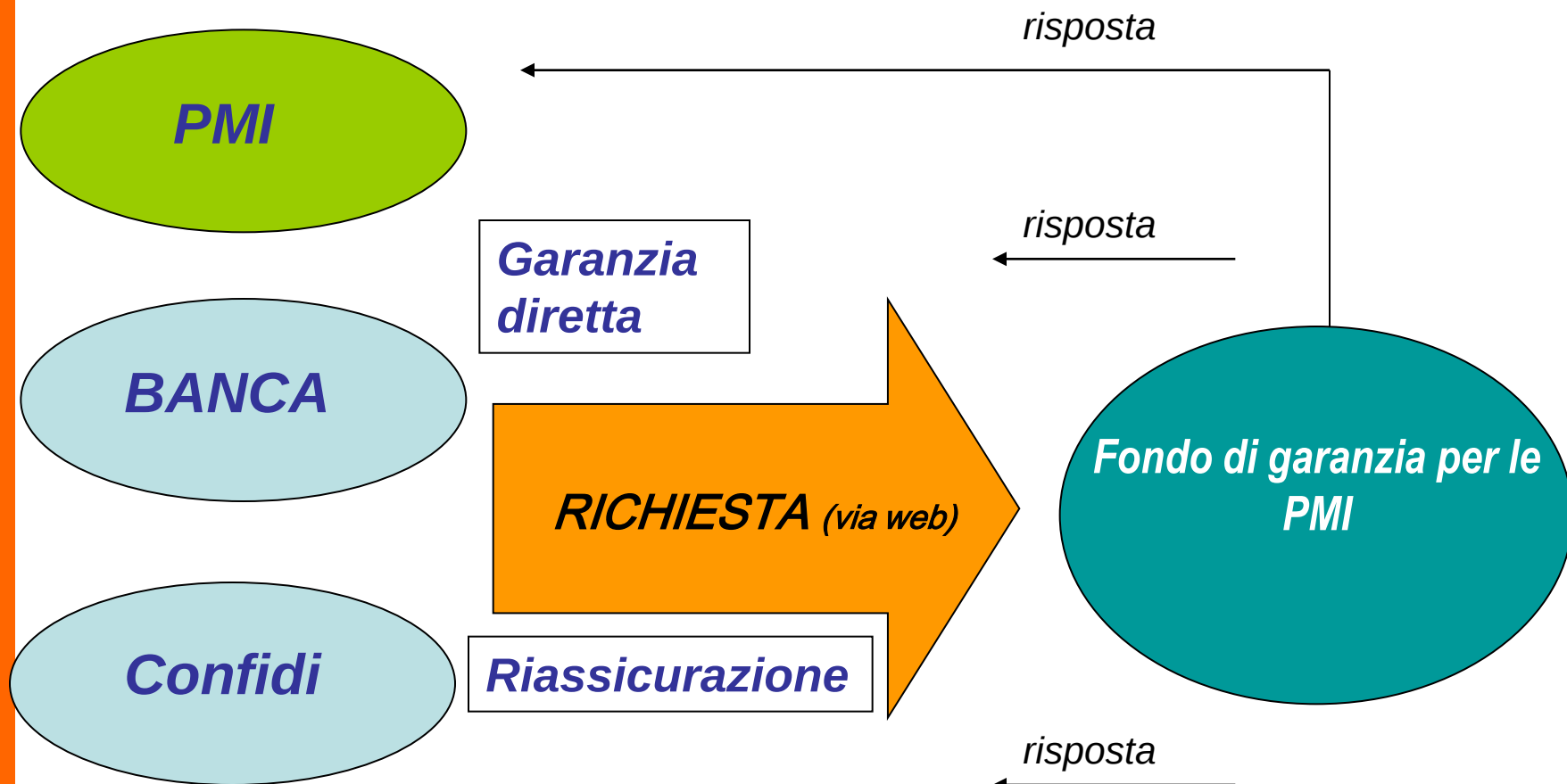
**COMITATO di
gestione**

I suoi membri rappresentano associazioni imprenditoriali (inclusa quella bancaria) e (in maggioranza) pubbliche istituzioni. Il Comitato:

- *decide se accogliere (o meno) le istanze (procedura ordinaria);*
- *decide (sempre meno) i criteri operativi di funzionamento del Fondo;*
- *supervisiona le attività solte dal soggetto Gestore.*

Procedura

(termine stabilito: 2 mesi; tempo medio: un mese)



I criteri di valutazione delle richieste

Le PMI vengono valutate, utilizzando 4 appositi modelli di scoring (2 per le imprese in contabilità ordinaria e 2 per le imprese in contabilità semplificata), in base ai dati di bilancio degli ultimi due esercizi e della situazione contabile aggiornata a data recente.

Ogni modello si avvale di 4 parametri cui è assegnato un punteggio in rapporto al rispetto di un “valore ottimale” di riferimento.

Le nuove imprese vengono valutate sulla base dei bilanci previsionali e di una dettagliata relazione tecnica.

I criteri di valutazione delle richieste

(Industria dal 2010)

CRITERI di VALUTAZIONE	"Valore ottimale"
A) MEZZI PROPRI + DEB. M/L / IMMOBILIZZAZIONI	≥ 1
B) MEZZI PROPRI / TOTALE DEL PASSIVO	$\geq 10\%$
C) ONERI FINANZIARI / FATTURATO	$\leq 5\%$
D) MARGINE OPERATIVO LORDO (MOL) / FATTURATO	$\geq 0,15$



Valore	Punti
"A" $\geq 1,25$	3
$1 < \text{"A"} < 1,25$	2
$0 < \text{"A"} \leq 1$	1
"A" ≤ 0	0
"B" $\geq 15\%$	3
$10\% < \text{"B"} < 15\%$	2
$0 < \text{"B"} \leq 10\%$	1
"B" ≤ 0	0
"C" $\leq 5\%$	3
$5\% < \text{"C"} < 10\%$	2
"C" $\geq 10\%$	1
"C" = ∞	0
"D" $\geq 4\%$	3
$3\% < \text{"D"} < 4\%$	2
$0 < \text{"D"} \leq 3\%$	1
"D" ≤ 0	0



Punteggio	Risultato
9 o più	positivo
tra 8 e 7	da decidere in base al business plan
meno di 7	negativo

Misura dell'intervento pubblico

Garanzia diretta

OPERAZIONI \ IMPRESE	Imprese ubicate nel Mezzogiorno		Imprese femminili		Riserve PON e Poin		Imprese colpite dagli eventi sismici del maggio 2012		Altre imprese	
	Quota di copertura / Importo massimo garantito									
Anticipazione crediti Pubblica Amministrazione	70%	€ 2,5 mln	70%	€ 2,5 mln	70%	€ 2,5 mln	80%	€ 2,5 mln	70%	€ 2,5 mln
Operazioni finanziarie di durata non inferiore a 36 mesi	80%	€ 2,5 mln	80%	€ 2,5 mln	80%	€ 2,5 mln	80%	€ 2,5 mln	70%	€ 2,5 mln
Consolidamento passività a breve su stessa banca/gruppo bancario	30%	€ 1,5 mln	30%	€ 1,5 mln	30%	€ 1,5 mln	80%	€ 2,5 mln	30%	€ 1,5 mln
Operazioni sul capitale di rischio	50%	€ 2,5 mln	50%	€ 2,5 mln	50%	€ 2,5 mln	80%	€ 2,5 mln	50%	€ 2,5 mln
Altra operazione finanziaria	80%	€ 1,5 mln	80%	€ 1,5 mln	80%	€ 2,5 mln	80%	€ 2,5 mln	60%	€ 1,5 mln

Riassicurazione (Controgaranzia)

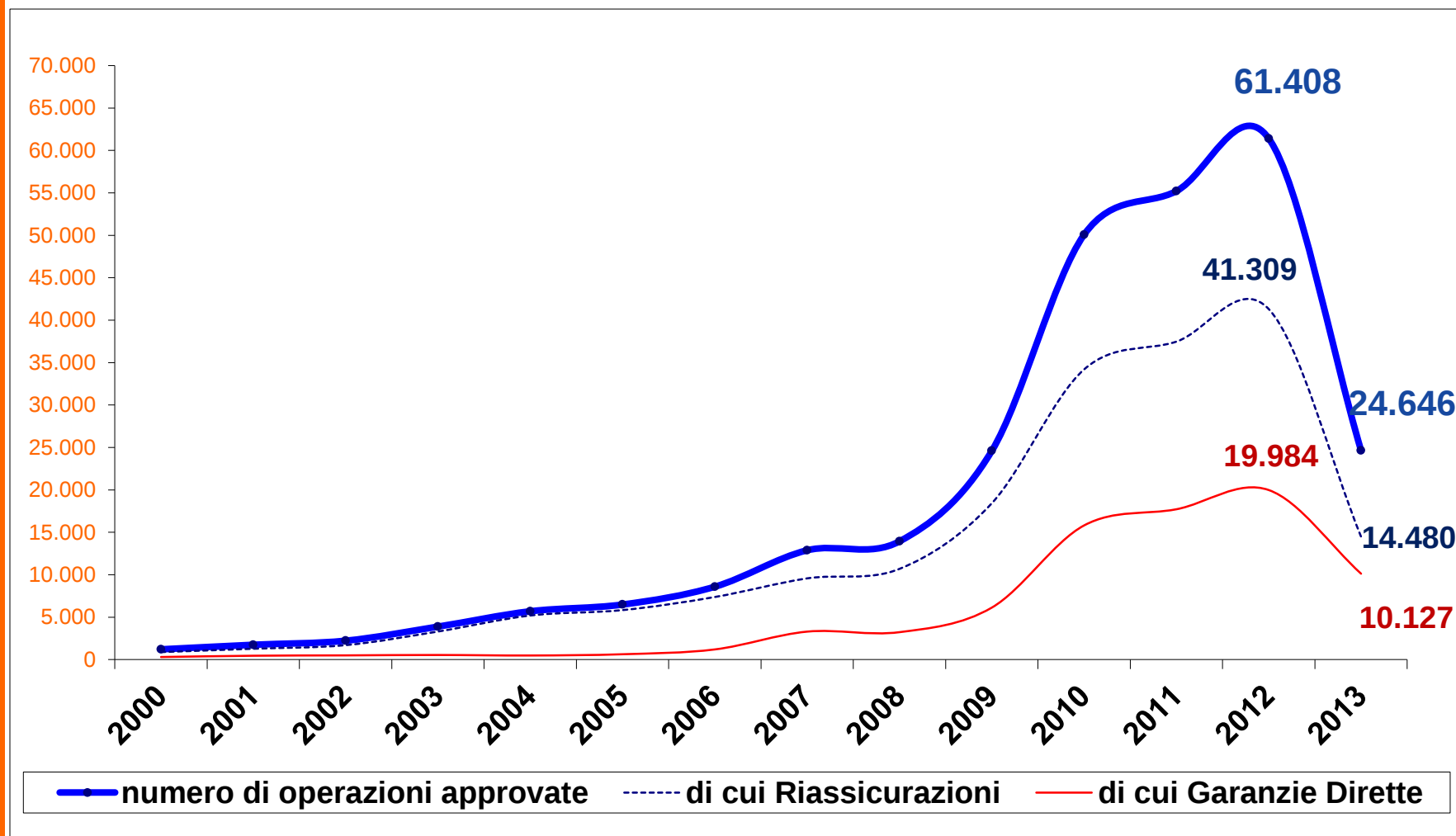
	Imprese ubicate nel Mezzogiorno	Imprese femminili	Riserve PON e Poin	Imprese colpite dagli eventi sismici di maggio 2012	Altre imprese
	Quota di copertura / Importo massimo garantito				
Anticipazione crediti Pubblica Amministrazione	80% di 80% € 2,5 mln	80% di 80% € 2,5 mln	80% di 80% € 2,5 mln	90% di 80% € 2,5 mln	80% di 80% € 2,5 mln
Operazioni finanziarie di durata non inferiore a 36 mesi	80% di 80% € 2,5 mln	80% di 80% € 2,5 mln	80% di 80% € 2,5 mln	90% di 80% € 2,5 mln	80% di 80% € 2,5 mln
Consolidamento passività a breve su stessa banca/gruppo	60% di 60% € 1,5 mln	60% di 60% € 1,5 mln	60% di 60% € 1,5 mln	90% di 80% € 2,5 mln	60% di 60% € 1,5 mln
Operazioni sul capitale di rischio	80% di 60% € 2,5 mln	80% di 60% € 2,5 mln	80% di 60% € 2,5 mln	90% di 80% € 2,5 mln	80% di 60% € 2,5 mln
Altra operazione finanziaria	80% di 80% € 1,5 mln	80% di 80% € 1,5 mln	80% di 80% € 2,5 mln	90% di 80% € 2,5 mln	80% di 80% € 1,5 mln

Sulla quota di finanziamento garantita dal Fondo non può essere acquisita garanzia reale, assicurativa e bancaria.

Commissioni

	<i>Restanti territori</i>			<i>Regioni del Mezzogiorno</i>		
	<i>Micro impresa</i>	<i>Piccola impresa</i>	<i>Media impresa</i>	<i>Micro impresa</i>	<i>Piccola impresa</i>	<i>Media impresa</i>
<i>Operazioni di consolidamento di passività a breve termine su stessa banca o gruppo bancario</i>	3%			3%		
<i>Operazioni sul capitale di rischio:</i>						
- anno di ammissione	1%			1%		
- anni successivi:						
<i>fino al 5°</i>	0,25%			0,25%		
<i>successivo al 5°</i>	0,5%			0,5%		
<i>Tutte le restanti Operazioni finanziarie ammissibili</i>	0,25%	0,5%	1,0%	-	-	-

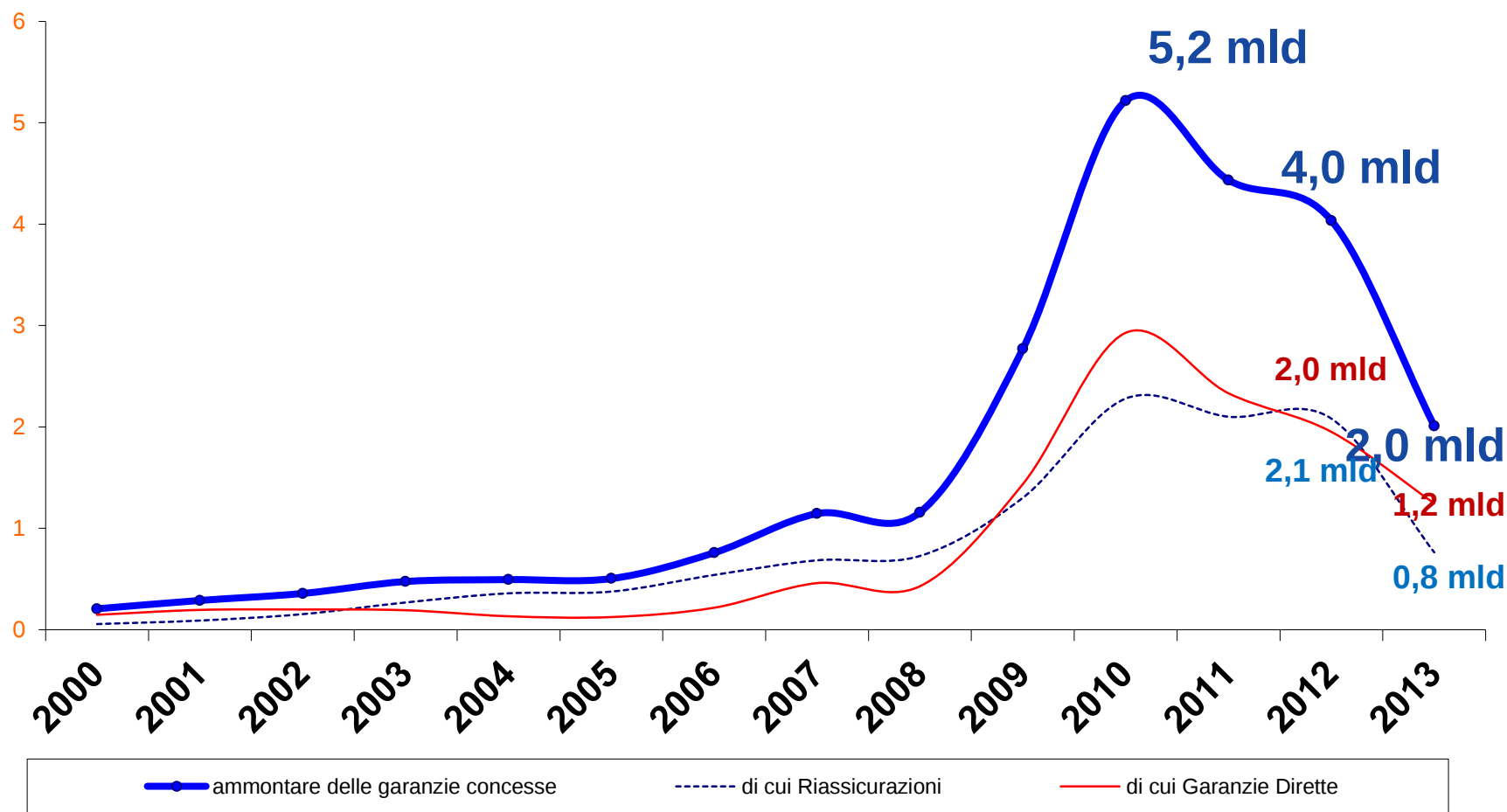
Operazioni Approvate (v.a.)



* Il dato 2013 è relativo al periodo gennaio-maggio

Ammontare delle garanzie concesse anno per anno

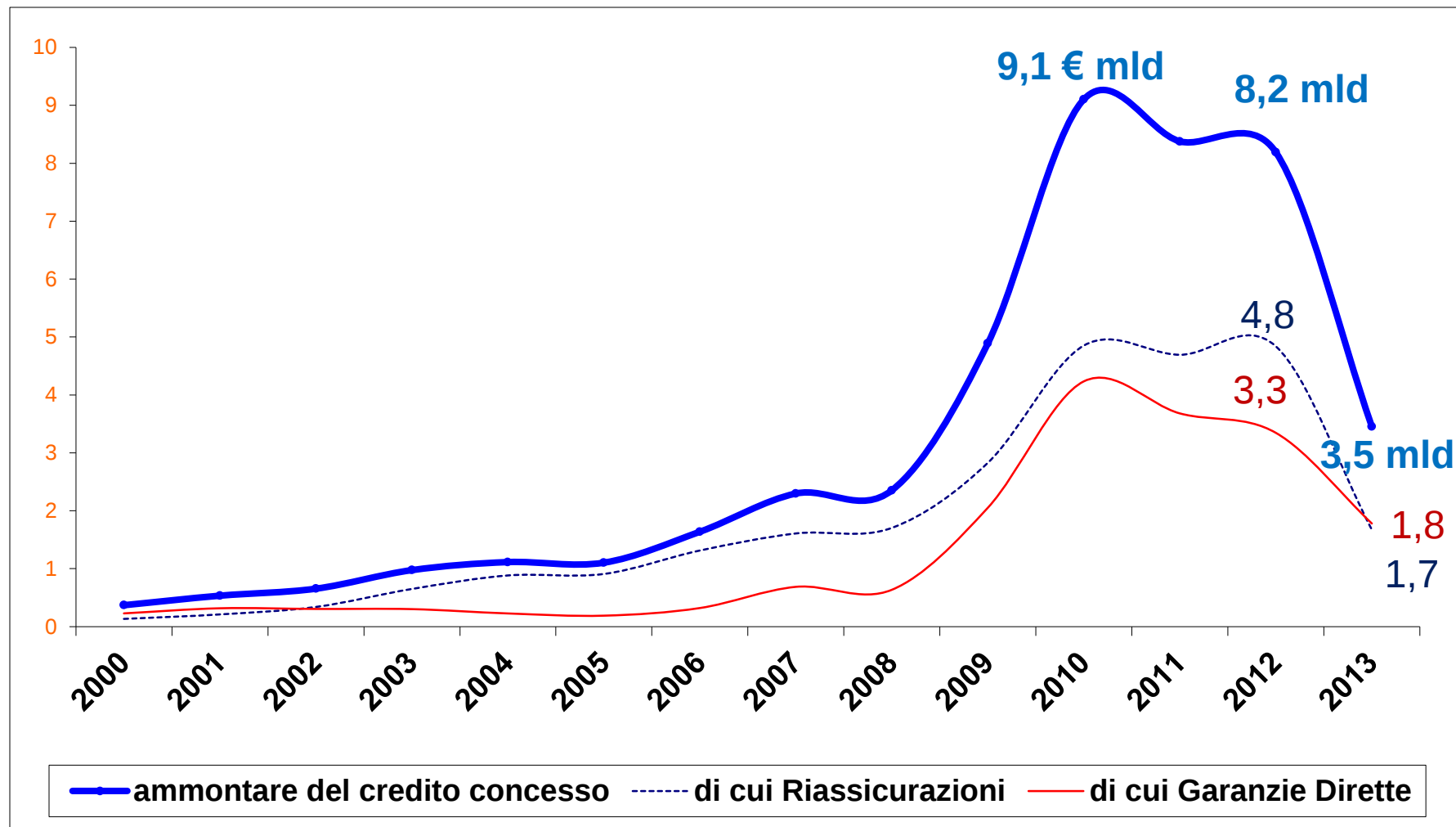
(v.a. miliardi di euro)



* Il dato 2013 è relativo al periodo gennaio-maggio

Ammontare del credito attivato anno per anno

(v.a. miliardi di euro)



* Il dato 2013 è relativo al periodo gennaio-maggio

Il valore aggiunto dei Confidi nel Fondo di garanzia per le PMI (L.662/96)

ANNO	2011	2012	2013	2000-2013
Numero di operazioni approvate	55.209	61.408	24.646	272.627
<i>di cui Riassicurazioni</i>	37.472	41.309	14.480	191.770
<i>di cui Garanzie dirette</i>	17.721	19.984	10.127	80.467
<i>incidenza Riassicurazioni su totale</i>	67,9%	67,3%	58,8%	70,3%
Ammontare delle garanzie concesse	4.434.517.724	4.035.540.823	2.009.545.453	23.857.591.336
<i>di cui Riassicurazioni</i>	2.100.754.524	2.082.046.666	762.632.472	11.784.460.939
<i>di cui Garanzie dirette</i>	2.331.878.196	1.951.406.331	1.246.115.601	11.993.178.135
<i>incidenza Riassicurazioni su totale</i>	47,4%	51,6%	38,0%	49,4%
Ammontare del credito concesso	8.378.037.151	8.189.647.703	3.453.906.228	45.055.158.824
<i>per le Riassicurazioni</i>	4.693.205.033	4.838.726.704	1.671.789.356	26.635.396.496
<i>per le Garanzie dirette</i>	3.680.972.118	3.345.148.569	1.780.037.873	18.300.770.568
<i>incidenza Riassicurazioni su totale</i>	56,0%	59,1%	48,4%	59,1%
Ammontare medio delle operazioni creditizie	151.751	133.365	140.141	165.263
<i>per le Riassicurazioni</i>	125.246	117.135	115.455	138.892
<i>per le Garanzie dirette</i>	207.718	167.391	175.771	227.432
Quota di rischio a carico del Fondo in rapporto al finanziamento bancario concesso	52,9%	49,3%	58,2%	53,0%
<i>per le Riassicurazioni</i>	44,8%	43,0%	45,6%	44,2%
<i>per le Garanzie dirette</i>	63,3%	58,3%	70,0%	65,5%

* Il dato 2013 è relativo al periodo gennaio-maggio

Le insolvenze nel Fondo di Garanzia (L.662/96)

2000-2013

Incidenza delle insolvenze in rapporto al numero delle operazioni accolte

2,7%

per le Riassicurazioni

1,8%

per le Garanzie dirette

4,8%

Incidenza delle insolvenze in rapporto agli importi finanziati

3,3%

per le Riassicurazioni

2,6%

per le Garanzie dirette

4,3%

Incidenza delle insolvenze in rapporto agli importi garantiti dal Fondo

3,7%

per le Riassicurazioni

2,7%

per le Garanzie dirette

4,6%

** Il dato 2013 è relativo al periodo gennaio-maggio*

Domanda: Valutando con un sistema di rating le pratiche ammesse al Fondo di garanzia per e PMI, la distribuzione per classi di rischio del portafoglio confidi sarebbe uguale a quella del portafoglio banche?

La socializzazione delle perdite è una grande responsabilità.

Il fallimento del mercato alla base del malfunzionamento del canale creditizio va aggredito potenziando i meccanismi di garanzie pubbliche in favore delle imprese, evitando nel contempo una eccessiva assunzione di rischi a carico del contribuente e vantaggi indebiti per le banche. (F. Panetta 21/6/13)

Se questo è vero, le costanti nella strategia dei *policy maker* devono essere:

- 1) ridurre le asimmetrie informative e i costi di processo nella filiera del credito;
- 2) assicurare la *migliore* qualità allocativa delle risorse dei contribuenti.

Fonte: Fedart 2011



1) ridurre le asimmetrie informative e i costi di processo nella filiera del credito

Il Fondo di garanzia per le PMI (L.662/96) è sempre più infrastruttura di sistema:

- sul versante finanziario, molto è stato fatto per attrarre le risorse di altri Enti:
 - decreto *fund-raising*.
 - decreto garanzie su portafogli.
- sul versante dei costi di processo e della trasparenza:
 - standardizzazione regole;
 - comunicazione con le imprese (ponderazione, tassi, ecc.);
 - **decreto del Fare**: piattaforma digitale? fascicolo digitale? XBRL? Rating interni o esterni?

2) assicurare la *migliore* qualità allocativa delle risorse dei contribuenti.

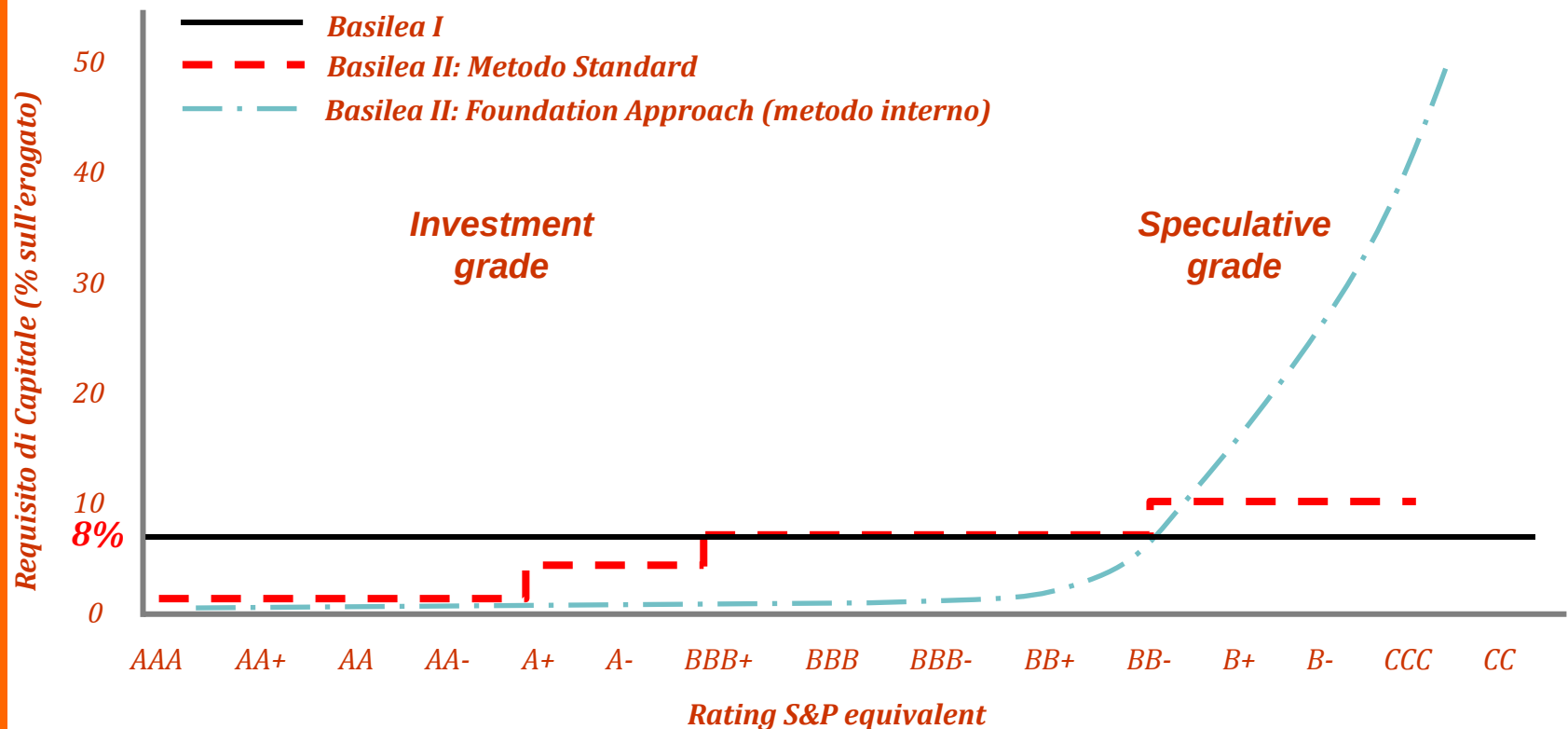
Migliore non vuol dire esente da rischi!

L'intervento pubblico deve affrontare il *trade-off* tra tutela delle risorse pubbliche (cui è correlato l'effetto leva sulle risorse private) e accesso al capitale di debito da parte di imprese sottoposte a razionamento del credito perché giudicate troppo rischiose dal sistema bancario (Cfr. slide successiva).

Il rafforzamento del Fondo di garanzia per le PMI deciso dal Governo va nella giusta direzione. Nel dare attuazione al provvedimento è essenziale ... assicurare condizioni migliori alle banche con una più sostenuta dinamica del credito complessivo. (F. Panetta 21/6/13)

Intervento pubblico: valore soglia e addizionalità

Gli accantonamenti del patrimonio di vigilanza degli intermediari vanno proporzionati alla rischiosità degli impieghi.



In teoria l'area ottimale dell'intervento pubblico è quella marginale, subito oltre il valore soglia degli intermediari.

L'intervento pubblico: stimolare comportamenti virtuosi

Quando gli interventi pubblici sono attuati tramite intermediari, come banche e confidi, costoro diventano *arbitri del rischio per le risorse pubbliche* pur essendo titolari di interessi propri che non sempre corrispondono alle aspettative e agli interessi pubblici.

Per ridurre le asimmetrie informative nel *campo di gioco* la P.A. deve sviluppare capacità di monitoraggio/valutazione sulla qualità delle scelte allocative degli intermediari e sulla misura dell'effettivo trasferimento dei benefici (dal soggetto pubblico) al beneficiario ultimo dell'intervento (l'impresa).

Trade-off dell'azione pubblica. Una buona prassi: il rating FidiToscana

La misura Emergenza Economia attuata da Fiditoscana prevede che le banche, per classi di rating, debbano applicare alle imprese un tasso calmierato.

Premesso che per le imprese non c'è il Taeg, che il tasso non è l'unico beneficio possibile per un'impresa (fondamentali l'*an* e il *quantum* del prestito), che il *rating* bancario è segreto industriale, **il rating FidiToscana permette di valutare con un criterio omogeneo** la rischiosità di tutte le operazioni in portafoglio già sottoposte allo *screening* dei diversi intermediari.

Non è frequente che i soggetti gestori degli aiuti pubblici utilizzino una siffatta metrica. Questa è una buona prassi cui fare riferimento.

*Il rating interno sul beneficiario è un punto di partenza. Per esempio, è fondamentale per analizzare i dati sugli ingressi in sofferenza, o per indagare sui benefici davvero percepiti dalle imprese. E' l'informazione indispensabile per la **valutazione** in itinere ed ex post degli strumenti di policy.*

Tab. *Rating FidiToscana*: beneficiari Emergenza Economia 2009-2010

<i>rating</i>	<i>Misura investimenti</i>		<i>Misura liquidità</i>	
	<i>n. imprese</i>	<i>%</i>	<i>n. imprese</i>	<i>%</i>
AAA	27	3.2	97	2.9
AA	213	25.1	730	22.0
A	172	20.3	1,022	30.8
BBB	83	9.8	553	16.7
BB	66	7.8	214	6.5
B	263	31.1	581	17.5
CCC	1	0.1	6	0.2
CC	2	0.2	1	0.0
C	20	2.4	110	3.3
<i>totale</i>	<i>847</i>	<i>100.0</i>	<i>3314</i>	<i>100.0</i>
mancante	412	32.7	54	1.6
<i>totale</i>	<i>1,259</i>	<i>100.0</i>	<i>3,368</i>	<i>100.0</i>

Una parola d'ordine per il *policy maker*: *valutare per decidere*.

Le risorse dei *tax payers* dovrebbero essere indirizzate soprattutto (o a migliori condizioni) verso gli intermediari che più di altri contribuiscono a rendere *bancabili* le imprese *meritevoli* ma *opache*, trasferendo a queste i benefici pubblici.

Non sempre i bandi pubblici incorporano questo criterio perché è (oggi) difficile verificarlo.

Gli aiuti pubblici devono stimolare la competizione, non sterilizzarla.

Migliorare la parola d'ordine: *valutare per decidere, con proporzionalità*

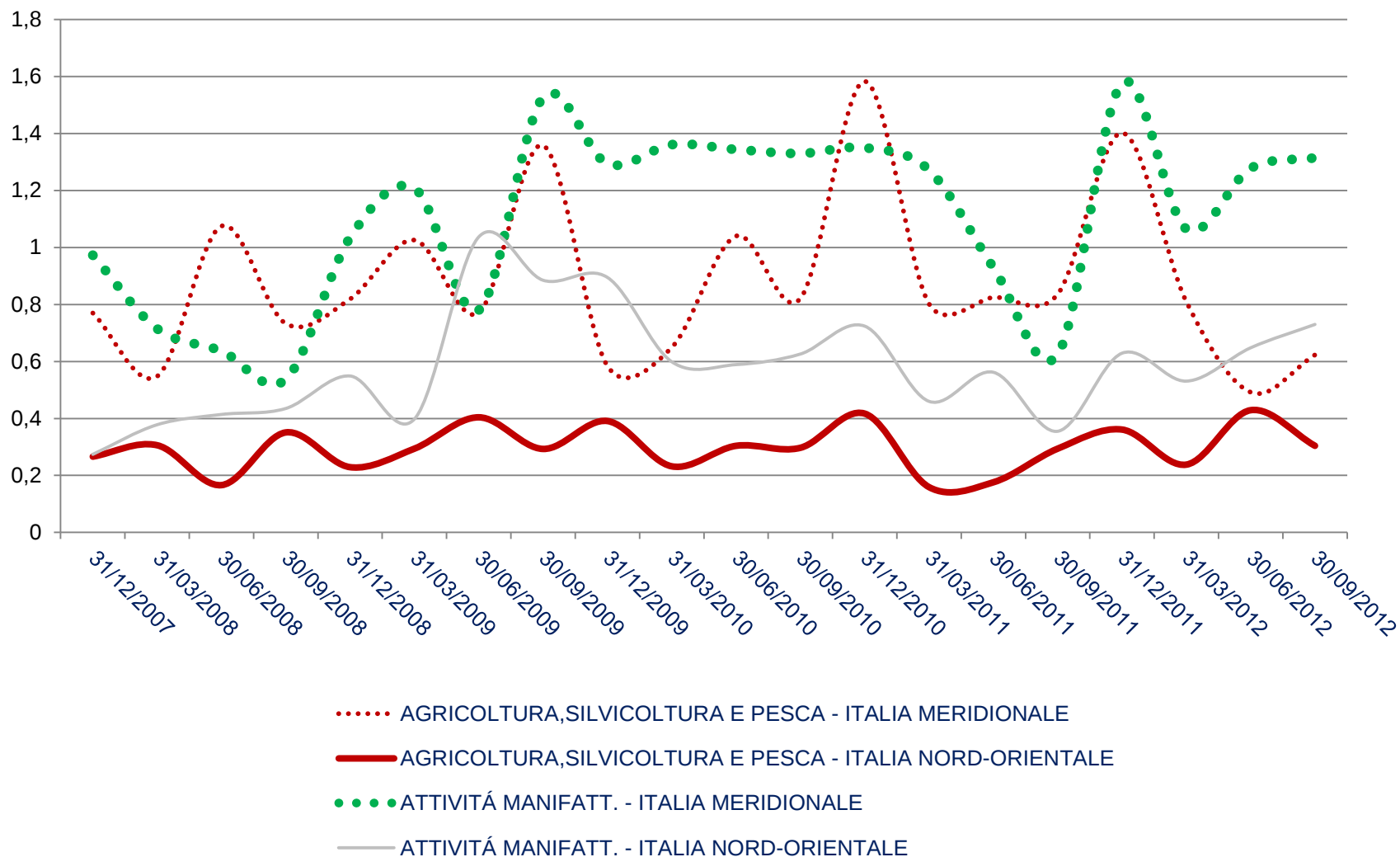
I confidi sono eterogenei per territorio, dimensione, settore, risultati economici e patrimoniali come è eterogeneo il razionamento del credito.

Talvolta ha poco senso esprimere un giudizio in termini comparativi tra due garanti diversi quanto le loro basi associative e i rispettivi portafogli rischi . Accade che i policy maker e perfino gli studiosi perdano di vista DNA e scopo di queste organizzazioni mutualistiche: rendere bancabili i soggetti razionati e, tuttavia, meritevoli di credito.

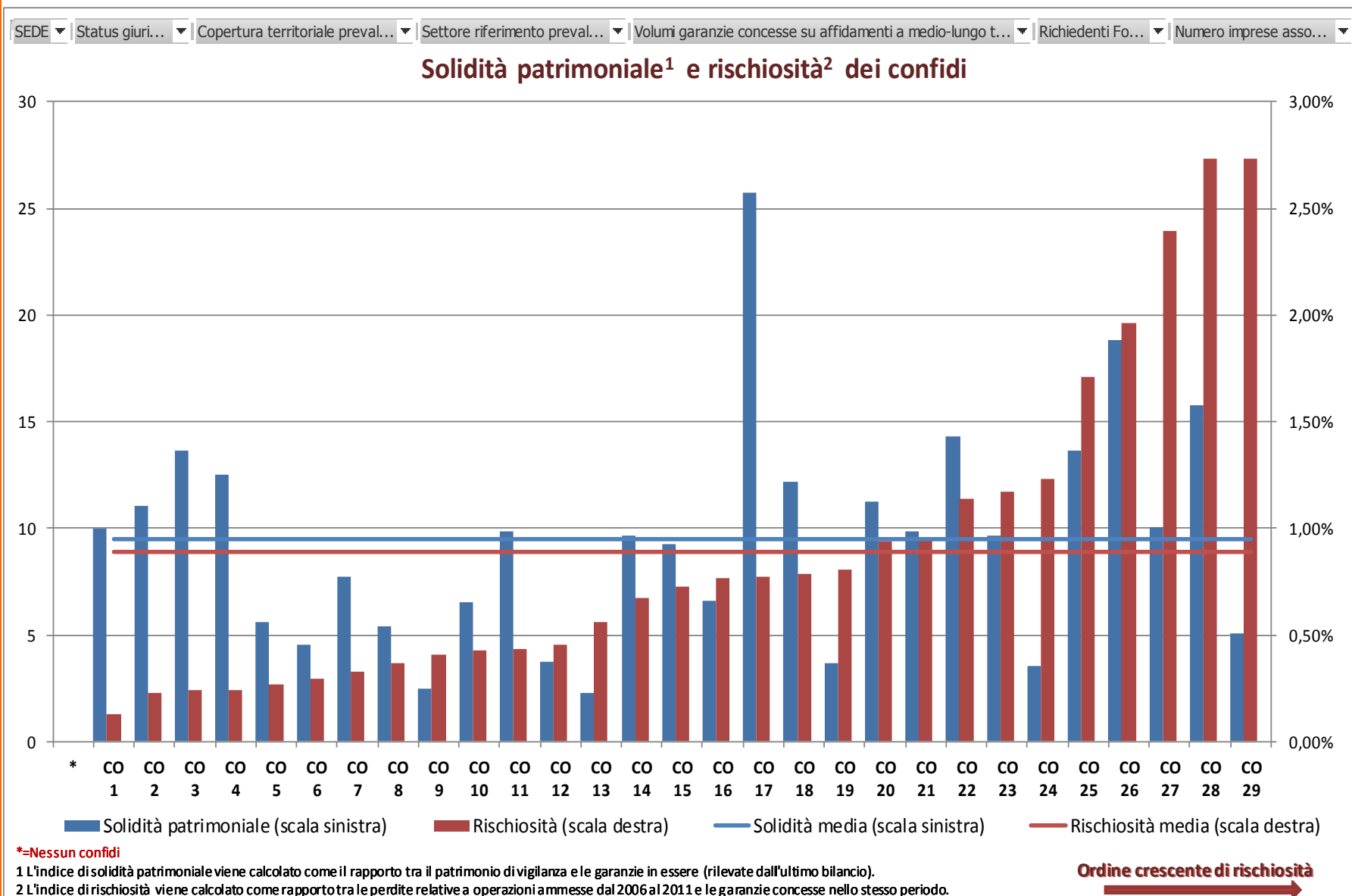
Occorre trovare una metrica corretta per valutare se e in che misura i Confidi svolgano (nei rispettivi ambiti territoriali e settoriali) la propria funzione (e con quali margini di miglioramento).

Su queste basi è possibile stimolare chi lo merita -in proporzione alle caratteristiche del mercato su cui opera- a svolgere la propria funzione nelle migliori condizioni. Senza sconti sul tema del bilanciamento dei rischi e della sostenibilità.

La rischiosità delle imprese: un fenomeno eterogeneo



proporzionalità



Grazie per l'attenzione

Salvatore Vescina

UVAL – Unità di Valutazione degli Investimenti Pubblici

Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica

Ministero dello Sviluppo Economico

salvatore.vescina@dps.gov.it